



L'attivit , condotta dai militari della Compagnia di Modica, trae origine da un esposto presentato alla Procura della Repubblica da due ex dipendenti

neo costituita con la nomina di un amministratore giudiziario e il sequestro preventivo per equivalente della somma di 70.720 euro, di due immobili e un'autovettura, quale profitto dei reati commessi. Alla luce del complessivo quadro probatorio ricostruito, il Pubblico Ministero ha emesso gli avvisi di conclusione delle indagini preliminari e avanzato richiesta di rinvio a giudizio.

L'attivit  portata a termine testimonia la particolare attenzione delle Fiamme Gialle al contrasto dei pi  gravi reati economici, al fine di evitare che si producano effetti distortivi dell'economia legale, a tutela della piena soddisfazione dei creditori privati e pubblici.

Le ipotesi investigative delineate in precedenza sono state formulate nel rispetto del principio della presunzione d'innocenza delle persone sottoposte ad indagini e la responsabilit  degli indagati sar  definitivamente accertata solo ove intervenga sentenza irrevocabile di condanna.

Ragusa. Eseguito a Modica il sequestro di oltre 70.000 euro e del complesso aziendale di una societ  dichiarata fallita

I finanziari del Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Ragusa hanno eseguito un provvedimento emesso dal G.I.P. presso il Tribunale ibleo, con cui   stato disposto il sequestro preventivo del complesso aziendale e delle quote societarie di un'impresa modicana operante nel settore della vigilanza privata, nonch  di oltre 70 mila euro quale profitto illecito conseguito dai due amministratori, per i reati di bancarotta fraudolenta patrimoniale e

documentale, di emissione di fatture per operazioni inesistenti e di autoriciclaggio. L'attivit , condotta dai militari della Compagnia di Modica, trae origine da un esposto presentato alla Procura della Repubblica da due ex dipendenti, per il mancato pagamento da parte dell'azienda delle prestazioni rese. I meticolosi accertamenti svolti dalle Fiamme Gialle hanno consentito di appurare che gli amministratori avevano costituito una nuova

societ , nella quale avevano fatto transitare, mediante una cessione del ramo d'azienda, tutti gli elementi attivi, ossia il denaro, i beni ed il pacchetto clienti, lasciando alla prima esclusivamente i debiti, destinandola cos  al fallimento. In tale contesto, sono state ricostruite, anche grazie allo sviluppo di diverse segnalazioni di operazioni sospette antiriciclaggio, le condotte degli indagati, ritenute idonee a integrare le fattispecie delit-

tuose di bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale prefallimentare, di emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti e di autoriciclaggio;   stata altres  ipotizzata la responsabilit  della societ  per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato, prevista dal d.lgs. 231 del 2001. Rilevata la posizione debitoria dell'impresa nei confronti dell'Erario, pari ad oltre un milione di euro, e l'evidente stato d'insolvenza emerso nel cor-

so dell'attivit  di indagine,   stato proposto al Pubblico Ministero di procedere alla richiesta di fallimento, successivamente accolta dalla Sezione fallimentare del Tribunale di Ragusa. In seguito alla dichiarazione di fallimento, il Giudice per le Indagini Preliminari, valutati i presupposti di applicabilit  delle misure cautelari reali avanzate dalla Procura, ha emesso un decreto con cui ha disposto il sequestro preventivo del complesso aziendale della societ 

Mazara del Vallo. In carcere l'uomo che incendi  l'auto del suocero

Carabinieri della Compagnia di Mazara del Vallo hanno arrestato, in esecuzione dell'ordinanza di aggravamento della misura cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Marsala su richiesta della locale Procura, l'uomo classe '86 che lo scorso 6 maggio avrebbe dato alle fiamme l'auto del suocero cospargendola prima con liquido infiammabile. Il 37enne mazarese era in atto ristretto



agli arresti domiciliari con braccialetto elettronico a seguito dell'arresto, avvenuto pochi giorni fa, per maltrat-

tamenti in famiglia, incendio e porto di armi od oggetti atti ad offendere. L'odierno provvedimento scaturisce dalle reiterate violazioni alla predetta misura cui era sottoposto, documentate dai Carabinieri che in varie occasioni lo avrebbero sorpreso fuori dalla propria abitazione senza un giustificato motivo.

Terminati gli atti di rito l'uomo veniva tradotto presso il carcere Pietro Cerrulli di Trapani.